

Autorizzazioni facili, e l'Inghilterra si abitua a tutto

sotto la lente

di Elisabetta Del Soldato



L'Authority britannica che dovrebbe vigilare sulla procreazione artificiale e la ricerca sugli embrioni sta per dare l'ennesimo via libera a una pratica che comporta l'umiliazione della dignità umana: la fecondazione di ovociti artificiali. Dopo l'ok agli ibridi uomo-mucca, non si riesce più a fermare il piano inclinato

Un team di scienziati dell'Università di Edimburgo e della Harvard Medical School sta tentando di riscrivere le regole della riproduzione umana. Ed è probabile che in Gran Bretagna trovi terreno fertile per i suoi discutibili esperimenti. I primi ovociti umani creati e sviluppati interamente in laboratorio potrebbero infatti essere fecondati entro l'anno se l'ente che regola fecondazione artificiale ed embriologia nel Regno Unito, la Human Fertilisation and Embryology Authority (Hfea) darà il via libera. C'è ancora parecchia strada da fare prima che i ricercatori riforniscano le cliniche per la fecondazione assistita con un numero illimitato di ovociti umani "artificiali" ma c'è da scommettere che su questa strada la Hfea non metterà ostacoli.

Non sarebbe infatti la prima volta che l'ente, fondato nel 1990 allo scopo di regolamentare e ispezionare le cliniche del Regno che offrono la fecondazione artificiale ed effettuano ricerca sugli embrioni, incoraggia ricerche controverse e dimostra un'anima pragmatica e indifferente a considerazioni etiche, morali e religiose. Nel 2007 l'autorità spacò l'opinione pubblica sollevando preoccupazione in molti ambienti quando decise di

box I ginecologi cattolici: fermiamo le menzogne della falsa scienza

Bisogna «contrastare la deriva scientifica e relativista delle nostre società» e le «menzogne della falsa scienza». È quanto scrive in una nota il presidente dell'Associazione ginecologi e ostetrici cattolici (Aigoc), Giuseppe Noia, dopo i recenti fatti di cronaca che dimostrano come «la preziosità della vita umana» sia «in pericolo». Dalla pillola dei cinque giorni dopo presentata come «contraccettivo di emergenza» alla «prearietà dell'embrione» dimostrata dalla recente tragedia del San Filippo Neri di Roma, fino a Bertold Wiesner, «padre biologico di 600 bambini», gli ultimi avvenimenti mostrano come «la vita» sia stata «umiliata in una spirale di relativismo scientifico, etico ed umano». Per questo il direttivo dell'associazione propone a «tutti gli operatori della vita preconcettuale e prenatale di contrastare, con tutti i mezzi, questa deriva antiumana» forti del sostegno della «ragione scientifica, filosofica ed etica perché ogni conoscenza "servi la vita" e non "si servi della vita"».

permettere ai ricercatori di far progredire la ricerca sugli ibridi, embrioni formati usando materiale genetico umano e bovino. Un anno dopo, la Hfea aveva già garantito licenze ai team dell'Università di Newcastle e del King's College di Londra; e due anni dopo questi avevano già creato circa 155 ibridi. Da allora però questo tipo di ricerca non ha prodotto i risultati attesi e molti hanno cominciato

annunciò la sua intenzione di chiudere un ufficio che, in buona sostanza, si limita a concedere il benessere a qualunque richiesta di autorizzazione. Due anni dopo, però, l'ente è ancora aperto: «Lavoriamo come al solito - ci ha detto ieri un portavoce -. Senz'altro saremo qui ancora per due anni. Sì, è vero, abbiamo traslocato in uffici più limitati, lo staff è stato ridotto, ma le competenze sono le stesse». Solo una settimana fa la Hfea ha lanciato una sorta di campagna di reclutamento per arruolare donatori di ovuli e sperma usando lo slogan «Donare un ovulo a un'altra donna è il regalo più straordinario». Anche questa operazione non ha mancato di far discutere perché, come ricorda Josephine Quintavalle di «Comment on Reproductive Ethics», «il prelievo di ovociti è una pratica invasiva e potenzialmente pericolosa per la donna. Una cosa è affrontare rischi per sottoporsi a un trattamento di fertilità per avere un figlio proprio, un fatto differente è rischiare per aiutare altre madri».

Se le decisioni della Hfea sono state spesso criticate, viene messa in dubbio anche la sua capacità di proteggere i più vulnerabili. Visto che in Gran Bretagna la selezione del sesso è illegale, non si riesce infatti a capire come sia potuto sfuggire all'autorità il fatto - riportato un mese fa dal *Daily Telegraph* - che in diverse cliniche del Regno Unito le mamme che vogliono scegliere il sesso del nascituro vengano accontentate e possano abortire il figlio "sbagliato". La Hfea - a differenza di organi di carattere esclusivamente consultivo, come il nostro Comitato nazionale di bioetica o il Consiglio del presidente americano sulle questioni bioetiche - era nata proprio per sottrarre alla dinamica democratica e parlamentare questioni considerate squisitamente tecniche e quindi di esclusiva competenza degli "esperti". Ma a questo punto c'è solo da sperare, come suggerisce la Quintavalle, «che i suoi poteri tornino presto di esclusiva competenza del Parlamento».

Emanuela Vinai

il confronto

Aborto, sì o no? Il Canada riapre la legge del 1988

Tra una settimana in Canada la Camera dei Comuni del Parlamento federale di Ottawa discuterà la mozione presentata da Stephen Woodworth, deputato del Partito conservatore. La domanda su cui verte il testo è semplice eppure quantomai delicata: un feto quando diventa un essere umano? Il quesito, secondo Woodworth, si rende oggi necessario perché è fondamentale ridefinire lo status dell'embrione in quanto è sempre più chiaro alla scienza che «l'embrione umano è un essere vivente». La mozione sta dando il via a un dibattito acceso sulla legge, che dal 1988 consente l'interruzione di gravidanza per tutta la gravidanza a partire da un'affermazione - «l'essere umano è una persona nata viva» - che oggi suona fortemente ideologica.

Woodworth, che è cattolico, ha ricordato come la sua è una mozione presentata a titolo privato, mettendo a tacere le indiscrezioni che volevano il premier Stephen Harper, suo compagno di partito, tra i sostenitori dell'iniziativa. In realtà il primo ministro si è sempre limitato a dichiarare che qualsiasi riforma della legge dovrà avere i numeri del Parlamento di Ottawa. Com'era prevedibile l'iniziativa sull'embrione trova contraria la Federazione del Quebec per la pianificazione familiare, secondo la quale la mozione «è una minaccia al diritto all'aborto» e «all'accesso a forme di contraccezione». Eppure vari esponenti della società civile canadese sentono il bisogno di una regolamentazione più precisa in materia. Per Margaret Somerville, direttrice del Centro di medicina etica e diritto dell'Università McGill di Montreal, la mozione «è doppiamente necessaria» perché «riapre il dibattito sull'aborto» e perché «il bambino non nato ha bisogno di qualche forma di protezione». In Canada nel 1988 fu annullata la riforma del 1968-1969, che depenalizzava l'interruzione di gravidanza quando la salute della donna era in pericolo. Alla sentenza della Corte suprema non è seguita una nuova legge sull'aborto, provocando l'attuale vuoto legislativo al livello nazionale e che consente a ogni Stato di legiferare in materia in maniera autonoma.

Simona Verrazzo

Embrioni distrutti, quattro le indagini



Al San Filippo Neri di Roma è arrivata la quarta commissione d'inchiesta. Dopo che il 27 marzo un incidente all'impianto di crioconservazione ha causato la perdita di 94 embrioni, già tre diverse commissioni si sono avvicendate nell'ispezione al centro di fecondazione artificiale. Per prima, il 2 aprile, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, poi quella del Centro nazionale trapianti, e, infine, quella del pm incaricato dopo la denuncia alla Procura della Repubblica dall'Ospedale. Ora è il momento della Commissione regionale: istituita con decreto della presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, in qualità di commissario ad acta, la commissione si è insediata l'11 aprile. È presieduta da Andrea Lenzi, professore di Endocrinologia all'Università La Sapienza, che coordina un team di cinque esperti. In attesa di conoscere i risultati delle indagini, che dovranno essere concluse entro 90 giorni, il direttore sanitario del San Filippo Neri, Lorenzo Sommella, ha dichiarato che «l'attività clinica è tuttora sospesa, perché la Air Liquid, l'impresa su cui da contratto gravano costruzione, gestione e manutenzione, né ha dato riscontro alle osservazioni della nostra relazione tecnica, né ha ripristinato l'impianto di crioconservazione». Alla vigilia dell'attività di verifica vera e propria, il presidente della Commissione regionale Andrea Lenzi traccia un quadro preliminare.

Quali sono le azioni prioritarie della Commissione? Nella prima riunione abbiamo chiesto alla Regione di acquisire tutta la documentazione utile a fare chiarezza: l'ispezione svolta dal Cnt, le relazioni svolte dall'azienda che si occupa dell'impianto e della sorveglianza, le ca-

ratteristiche tecniche degli apparati e la pianta organica dell'azienda ospedaliera con le specifiche funzioni. Il prossimo incontro è per il 2 maggio in cui ognuno di noi, per le sue competenze, analizzerà i documenti e fornirà le prime risposte. A ciò farà seguito un sopralluogo nella struttura.

Avete già formulato una prima ipotesi sulla vicenda? Premesso che nell'ordinanza di costituzione della Commissione c'è la richiesta di mantenimento del segreto sull'attività istruttoria fino alla sua conclusione, si può comunque dire che si è trattato quasi sicuramente di un problema tecnico: non sembra ravvisarsi un atto volontario. D'altra parte, la Commissione ha il compito di rispondere proprio agli aspetti strettamente tecnici, per chiarire come si sia potuto verificare un incidente di questo livello.

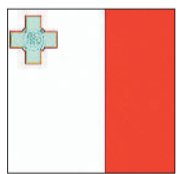
Quale sarà l'approccio nell'indagine? Da qualsiasi parte si voglia guardare il problema, è necessario prima di tutto affrontarlo sul piano tecnico, per trovare l'errore senza fare una caccia alle streghe. Prescindendo dalle responsabilità, che altri dovranno accertare, il nostro compito come tecnici è di riflettere, capire e fornire una valutazione precisa.

Lei è un esperto di crioconservazione e di conservazione dei gameti maschili: come è possibile tutelare al meglio ciò che è più fragile? Al di là degli aspetti etici e morali, dal punto di vista della ricerca la crioconservazione è questione pluridecennale, io me ne occupo fin dal 1980. Non ritengo che vi siano motivazioni di miglioramento nelle tecnologie utilizzate, pratica consolidata in tutto il mondo, ma da quanto accaduto bisogna trarre esperienza per evitare che simili eventi distruttivi possano ancora accadere.

Emanuela Vinai

fuoriporta

Figli in laboratorio: Malta si divide sulla legge che gioca con le provette



Il Parlamento maltese si appresta a votare un testo che nelle intenzioni dei promotori dovrebbe regolamentare la fecondazione artificiale. Attualmente Malta è sprovvista di una legge in materia. Le reazioni del mondo pro-life dell'isola non si sono fatte attendere. Il vescovo di Gozo, Mario Grech, ha lanciato un appello ai politici che si dichiarano cattolici affinché non sostengano la nuova legge. La fecondazione assistita, ha ricordato il presule, presenta molteplici aspetti lesivi della dignità umana: dalla mancanza del rispetto della vita dal concepimento - sono molti gli embrioni che muoiono a causa della fallibilità intrinseca di tali tecniche - alla tentazione eugenetica, dall'inaccettabile ricorso al congelamento degli embrioni agli altissimi rischi per la salute della donna. Sulla stessa lunghezza d'onda si è sintonizzata l'associazione maltese «Gift of Life» (Il dono della vita), che ha auspicato un impegno concreto dei parlamentari in difesa dell'embrione umano. Membri dell'associazione hanno partecipato

alle audizioni presso la Commissione parlamentare incaricata di discutere gli aspetti legati alla nuova legge.

Da tali audizioni è emersa la preoccupazione sulle proposte avanzate da alcuni politici per garantire la possibilità di produrre embrioni in sovrannumero da congelare per eventuali impieghi futuri. Nell'ottobre 2010, sulle stesse questioni la Commissione parlamentare interpellò l'italiano Luca Gianaroli, all'epoca presidente della Società europea di riproduzione umana ed embriologia (Eshre). Secondo quanto riportato dal «Times» di Malta, Gianaroli si espresse a favore del congelamento degli embrioni e della

diagnosi preimpianto per permettere la selezione degli embrioni non affetti di anomalie genetiche. Adesso, come affermato dal ministro della Giustizia maltese Chris Said, si tratta solo di attendere l'approvazione del Parlamento per giungere a una regolamentazione certa «Dobbiamo evitare che degli embrioni vengano distrutti» e fare in modo che «non ci siano abusi», ha dichiarato il ministro, auspicando una soluzione a breve termine.

argomenti

Quel «giorno uno» della vita

di Giuseppe Noia *



Helen Pearson scrisse su *Nature* nel 2002: «Il tuo destino dal giorno uno». Il «giorno uno» è il giorno dell'embrione unicellulare (lo zigote) che attraverso un protagonismo biologico evidente si presenta con le sue cinque caratteristiche: l'identità umana (46 cromosomi); la sua individualità e unicità (modelli matematici ne hanno dichiarato la fondatezza); la sua autonomia biologica (noi tutti siamo vissuti per circa 8 giorni, dal concepimento fino all'impianto, senza fonti ossigenative dirette ma utilizzando l'energia trasformata dal materiale tubarico che circondava le cellule iniziali); l'assunzione del piano-programma genomico con una «capacità manageriale» eccezionale tra gli esseri viventi; il *cross-talk* (colloquio incrociato con la madre) ai fini dell'impianto e della tolleranza immunologica.

Giustamente il *British Medical Journal* (Bmj) del novembre 2000 affermava: «L'embrione non è passivo: è un attivo direttore d'orchestra del suo impianto e del suo destino futuro». Un'affermazione con profonde implicazioni scientifico-biologi-

che spiegano le osservazioni scientifiche cui sono pervenuti molti studiosi negli ultimi 20 anni. Il protagonismo biologico dell'embrione e la sua relazione con la madre fatta di messaggi ormonali, immunologici, biochimici sono le condizioni indispensabili perché si abbia un buon impianto: è dal buon impianto si avrà una normale formazione della placenta che permetterà lo scambio ottimale di ossigeno e nutrienti importanti per la crescita dell'embrione e del feto. Un peso normale alla nascita (3200-3500 grammi) quindi dipende dalla placenta, e a sua volta la buona placentazione dipende dall'impianto.

dati relativi ad alcune patologie dell'infanzia ci dicono che esiste un fenomeno per cui bambini nati sottopeso alla nascita diventano obesi nella prima infanzia. In questi bambini è spesso presente una insulina-resistenza e in un gruppo di adolescenti studiati (nati sottopeso) il rischio di sindrome metabolica (condizione patologica gra-

va da problemi vascolari di diversa entità) fino a una età di 22 anni è circa 9 volte superiore rispetto a coetanei di peso normale. La sindrome metabolica, a sua volta, è presente nel 37% di ragazze adolescenti che hanno un disturbo endocrino definito sindrome dell'ovaio policistico.

Secondo altri autori nelle bambine sottopeso si ha un 10% di sindrome dell'ovaio policistico all'adolescenza e una precoce androgenizzazione nel 5% dei casi. Nella vita più adulta anche i disturbi del comportamento alimentare vengono correlati con bassi pesi alla nascita. Infine una reale prevalenza maggiore di patologie circolatorie, dislipidemie, diabete e diverse alterazioni vascolari è stata riscontrata in adulti che avevano avuto un basso peso alla nascita. La conclusione è facilmente intuibile: il protagonismo biologico dell'embrione non è solo un'evidenza della relazione che si instaura subito dopo il concepimento ma è espressione di un momento importantissimo che validerà la salute e la vita futura dell'essere umano: il destino di ciascuno dipende dal «giorno uno». Come scrisse il Bmj, «l'embrione non è passivo: è un attivo direttore d'orchestra del suo impianto e del suo destino futuro».

* ginecologo

di Lorenzo Schoepflin